



Foto di Hannibal Hanschke/Ansa-Epa

bini della rivoluzione». Dopo 30 anni di censura, è la prima volta che la gente può dire no, e ognuno lo fa come può. Provetti cantastorie accompagnati da un tamburello, salgono sui muretti e animano i passanti con stornelli satirici in rima. Sui tre palchi della piazza il microfono è libero e agli interventi dei leader dei partiti dell'opposizione, si alternano le voci della piazza, gli imam e i preti che guidano le preghiere, e poi i poeti, celebri e meno celebri, che decantano i propri versi alla patria e alla rivoluzione in un Paese dove ancora la poesia è apprezzatissima.

Ma non c'è soltanto l'ironia in piazza. C'è anche il dolore. I primi poster

dei martiri sono comparsi domenica pomeriggio. Il primo l'hanno appeso dietro il palco, sotto le bandiere con la croce e la mezza luna. Nella foto Mustafa Samir El-Sawi sorride. C'è scritto «Non ti dimenticheremo, sei un martire eroe». Non lontano, per terra qualcuno ha scritto la parola shuhada', martiri, con le pietre che fino a qualche giorno fa venivano usate per le sassaiole contro gli squadristi di Mubarak. Accanto hanno fatto sdraiare due bambini, i piedi nudi e gli occhi chiusi, immobili, fingono di essere morti, ognuno ricoperto dalla bandiera egiziana. In mezzo a loro, un'altra bambina di sei sette anni, sulle spalle del papà,

canta gli slogan della rivoluzione, incoraggiata da decine di passanti.

I copti hanno allestito un piccolo albero di Natale con appese le fotografie dei ragazzi uccisi dalla polizia e dagli squadristi al soldo di Mubarak. Un altro memoriale lo hanno allestito stanotte sotto il palco. Pratinò di erba finta, e le fotografie dei martiri incorniciate. Ogni famiglia porta quella del proprio caro, sono già una trentina. Perché ci sono anche loro in piazza: i parenti dei martiri.

C'è un ragazzo ad esempio che dà nell'occhio perché sulla bocca ha incollato una striscia di nastro adesivo. Sopra c'è scritto: «Non parlo fino a quando Mubarak finisce in tribunale». Ha gli occhi lucidi di chi

Organizzazione

Ogni mezz'ora c'è chi passa a raccogliere la spazzatura

L'Egypt Air

I suoi locali trasformati in ospedale per curare i feriti

ha troppo pianto. Si esprime a gesti. Affianca gli indici delle mani sbattendoli uno sull'altro, mima l'impugnatura di un fucile e poi si passa le dita tese sulla gola. Dopodiché stringe nel pugno una delle due sciarpe che indossa. La stringe con tutta la forza, una lacrima gli bagna le guance.

Gli hanno ucciso il fratello, è successo mercoledì scorso. Aveva 33 anni, stavano manifestando insieme. È stato un cecchino, dai palazzi dietro il museo egizio, la pallottola l'ha colpito alla testa. È morto sul colpo. È anche per onorare il sangue degli oltre 350 martiri, che da questa piazza non se ne andrà nessuno fino alla caduta del regime. ❖

Altro colpo dei pirati somali Sequestrata super petroliera

Un altro colpo grosso dei pirati del mare. All'indomani del sequestro in pieno Oceano Indiano della petroliera italiana «Savina Caylin» della società armatrice partenopea «Fratelli D'Amato» che con i suoi 22 uomini d'equipaggio sarebbe ora in rotta verso le coste somale, i banditi somali si sono impadroniti di un'altra nave mercantile: la super-petroliera ellenica «Irene Sl». Il natante è stato abbordato dai pirati al largo delle coste dell'Oman, quindi a una distanza persino maggiore dal Corno d'Africa rispetto all'isola yemenita di Soqatra, dove era stata attaccata la nave italiana. Il nuovo atto di pirateria è stato confermato dall'armatore, la compagnia greca «Enesel». La «Irene» era salpata dal Kuwait con destinazione il litorale degli Stati Uniti sul Golfo del Messico dove trasporta 270.265 tonnellate di greggio kuwaitiano. A bordo, in ostaggio dei pirati, si trovano 25 uomini di equipaggio: diciassette di nazionalità filippina, sette greci e un georgiano. Al momento non sarebbero ancora stati stabiliti contatti diretti con gli assalitori. Stessa situazione per la petroliera italiana «Savina Caylin». Sulle sue tracce si è mossa la fregata italiana «Zeffireo». La mancanza di notizie fa crescere l'apprensione dei parenti degli italiani sequestrati. È stato reso noto il nome di altri due membri dell'equipaggio: l'ufficiale di macchina Antonio Verrecchia, di 62 anni, originario di Gaeta e dell'allievo ufficiale Gianmaria Cesaro di Piano di Sorrento.

Intanto si è accesa la discussione sulle misure più efficaci per contrastare la pirateria, come la presenza di militari o di guardie private armate sulle navi a difesa del carico. In questo momento sarebbero ben 29 le navi «sequestrate» dai «pirati». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it